

442.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
<i>ATTI DI INDIRIZZO:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
<i>Mozione:</i>		Cappelletti	5-03690 12700
Braga	1-00411 12689	Difesa.	
<i>Risoluzione in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
XII Commissione:		Pretto	4-04541 12700
Loizzo	7-00282 12691	Disabilità.	
<i>ATTI DI CONTROLLO:</i>		<i>Interpellanza:</i>	
Presidenza del Consiglio dei ministri.		Sportiello	2-00563 12702
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Giustizia.	
Borrelli	4-04538 12695	<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Zanella	4-04543 12696	Costa Enrico	4-04547 12703
Ambiente e sicurezza energetica.		Infrastrutture e trasporti.	
<i>Interpellanza:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Barbagallo	2-00562 12697	Sarracino	5-03689 12703
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Interno.	
Cappelletti	3-01795 12699	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
		Borrelli	4-04539 12704

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
Schifone	4-04544	12705	Borrelli	4-04546	12709
Grimaldi	4-04545	12706			
Istruzione e merito.			Salute.		
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>			<i>Interpellanza:</i>		
Piccolotti	4-04542	12707	Zanella	2-00564	12709
Lavoro e politiche sociali.			Apposizione di una firma ad una interrogazione e cambio di presentatore		12711
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Rubano	4-04540	12708			

ATTI DI INDIRIZZO

Mozione:

La Camera,

premessi che:

le sostanze perfluoroalchiliche e polifluoroalchiliche (Pfas) sono composti chimici utilizzati in numerosi processi industriali e prodotti di largo consumo, noti per la loro persistenza nell'ambiente e bioaccumulabilità con conseguenti ricadute negative per la salute umana;

le Pfas sono state frequentemente osservate nella contaminazione di suolo, acque sotterranee e acque superficiali. La bonifica di siti contaminati è tecnicamente difficile e dispendiosa. Se tali rilasci proseguono, continueranno ad accumularsi nell'ambiente, nell'acqua potabile e negli alimenti;

numerosi studi scientifici accreditati hanno infatti dimostrato che l'esposizione ai Pfas e associata a gravi rischi per la salute umana, tra cui ridotta fertilità, alterazioni endocrine e aumento del rischio di alcune forme tumorali;

in Italia le Pfas sono particolarmente presenti nelle aree di pregressa produzione, in particolare nella regione Veneto e nella regione Piemonte per la presenza, con storie differenti, dei due stabilimenti produttivi Miteni di Trissino e Solvay di Spinetta Marengo, ma la loro progressiva diffusione riguarda l'intero territorio nazionale e, in particolare, le regioni del Nord e il bacino del Po, tenuto conto della molteplicità delle attività produttive in cui vengono impiegate tali sostanze;

la contaminazione coinvolge aspetti sanitari e ambientali, come la tutela dei corpi idrici, la disciplina degli scarichi, la programmazione delle risorse, le bonifiche e il danno ambientale;

si ritiene che la ricerca chimica per individuare alternative ai Pfas non possa basarsi su piccole modificazioni di molecole già note. Al contrario, tali molecole

devono essere abbandonate e vietate e devono essere individuati sostituti, la cui attività biologica sia valutata ancor prima della loro immissione nella produzione industriale;

un'indagine di *Greenpeace* Italia del 2024 ha rilevato la presenza di Pfas nel 79 per cento dei campioni di acqua potabile analizzati in diverse regioni italiane, evidenziando una diffusa contaminazione a livello nazionale;

il combinato disposto degli articoli 75 e 101 del decreto legislativo n. 152 del 2006 prevede che la competenza a fissare limiti degli scarichi per le nuove sostanze non presenti nelle tabelle di cui all'Allegato 5 alla parte terza del Codice ambiente sia di esclusiva competenza statale, mentre la competenza regionale si esaurisce nell'imposizione di limiti più restrittivi, rispetto a quelli stabiliti dallo Stato;

la gravità degli effetti sulla salute umana, in conseguenza all'esposizione da Pfas, rende ancora più urgente e non più procrastinabile la fissazione di limiti sulle matrici ambientali, limiti che vanno quindi fissati, con legge dello Stato, in base al principio di precauzione;

di recente, la tragica morte a causa del medesimo tumore raro, di tre vigili del fuoco di Arezzo, ha evidenziato la necessità di accertare in tempi brevi e con assoluta chiarezza se i dispositivi di protezione individuale (Dpi) dei vigili del fuoco, come i completi anti-fiamma, o l'esposizione alle schiume antincendio, contenenti Pfas, possano essere responsabili di danni alla salute;

il principio sopra citato è riportato nell'articolo 174, n. 2, del Trattato 25 Marzo 1957 che istituisce la Comunità europea, ora trasfuso nell'articolo 191 del Trattato sul funzionamento dell'unione europea, in vigore dal 1° dicembre 2009. E questo principio è stato ribadito dalla Corte costituzionale nella sentenza n. 28 del 25 gennaio 2010, dove si dice che la normativa ambientale, che discende dalla politica comunitaria in materia ambientale, « mira ad un elevato livello di tutela ed è fondata, in

particolare, “sui principi della precauzione e dell’azione preventiva, sul principio della correzione, in via prioritaria alla fonte, dei danni causati all’ambiente, nonché sul principio chi inquina paga” »;

dunque, la fissazione dei limiti per le sostanze perfluoroalchiliche è urgente, per un duplice motivo, sia poiché costituisce il presupposto del reato di inquinamento, sia per poter imporre i provvedimenti di bonifica ai soggetti responsabili della contaminazione delle matrici ambientali. Infatti, la mancanza dei limiti, non consente alla magistratura di contestare i reati connessi con la contaminazione delle matrici ambientali;

a livello europeo è in corso il processo di revisione della direttiva quadro acque 2000/60/CE, della direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee e della direttiva 2008/105/CE sugli *standard* di qualità ambientale. Per quanto riguarda la tutela delle acque, le modifiche presentate mirano, in generale, alla progressiva riduzione ed eliminazione dell’inquinamento provocato dal rilascio di sostanze chimiche dannose e persistenti nei corpi idrici e negli ecosistemi acquatici;

il Governo italiano non ha ancora adottato misure sufficientemente restrittive per limitare l’uso e la produzione di Pfas, ne ha fissato limiti più severi rispetto a quelli fissati dalla legislazione europea per la loro presenza nelle acque potabili;

occorre che, nella fase di revisione di tale direttive, l’Italia sia promotrice di iniziative volte a vietare la produzione e commercializzazione di prodotti e sostanze per cui siano già disponibili sostituti non Pfas,

impegna il Governo:

1) ad adottare le opportune iniziative di competenza, anche di carattere normativo, finalizzate a vietare l’uso, la commercializzazione e la produzione di tutti i Pfas e di prodotti contenenti Pfas, ad eccezione di utilizzi autorizzati, limitati nella quantità e nel tempo,

e strettamente controllati, in assenza di prodotti sostitutivi equivalenti, prevedendo altresì sanzioni severe in caso di violazione del divieto;

2) ad adottare iniziative volte a definire a zero, inteso come la minima quantità tecnicamente rilevabile, il limite massimo dei valori dell’inquinamento da Pfas, prevedendo deroghe limitate nel tempo e comunque con valori non superiori al limite di 5 nanogrammi per metro cubo di aria nei luoghi di lavoro delle imprese autorizzate dove si trasformano o si smaltiscono i Pfas, nei luoghi di bonifica e nelle unità produttive dove le imprese e gli enti autorizzati svolgono attività di trasformazione o di smaltimento di Pfas o di bonifica delle aree interessate;

3) a prevedere, in ogni caso, specifiche iniziative di competenza volte ad introdurre un obbligo per ciascun’impresa autorizzata temporaneamente a produrre o utilizzare Pfas, direttamente o indirettamente nei processi produttivi o che svolge attività di smaltimento o di bonifica dai Pfas, di fornire i dati necessari affinché possano essere svolti i controlli da parte delle competenti aziende sanitarie e dalle agenzie regionali per la protezione ambientale sul rispetto dei limiti di concentrazione al fine di monitorare lo stato di salute dei lavoratori e dei cittadini esposti a Pfas nonché le condizioni dell’ambiente;

4) ad adottare iniziative di competenza volte a garantire a tutta la popolazione l’accesso ad acqua potabile priva di Pfas, anche attraverso l’installazione di sistemi di filtrazione avanzati negli acquedotti e la promozione dell’uso di acque alternative non contaminate;

5) a farsi promotore, a livello europeo, delle iniziative volte a vietare l’impiego delle sostanze chimiche più dannose nei prodotti di consumo, ad eliminare gradualmente l’uso delle Pfas nell’Unione europea a incentivare gli investimenti e la capacità innovativa per la produzione e l’uso di sostanze chimi-

- che sicure e sostenibili e a svolgere un ruolo di primo piano a livello globale, bloccando l'importazione di sostanze chimiche vietate nell'Unione europea;
- 6) a supportare i comparti produttivi nazionali in un piano di riconversione industriale che faccia a meno dei Pfas, puntando su soluzioni alternative già disponibili e promuovendo la ricerca e l'innovazione in questo settore;
 - 7) ad adottare iniziative anche di carattere normativo volte a prevedere che qualsiasi nuovo prodotto sostitutivo dei Pfas prima di essere immesso in produzione, sia sottoposto a verifica di omologazione dei prodotti sostitutivi sulla base di requisiti individuati dall'Istituto superiore di sanità a seguito di indagini tossicologiche e di ogni altra ricerca ritenuta necessaria per escluderne la dannosità per l'uomo;
 - 8) ad adottare iniziative volte a stanziare risorse finanziarie adeguate per la realizzazione di interventi di decontaminazione e bonifica dei siti contaminati da Pfas, dando priorità alle aree più critiche e coinvolgendo attivamente le comunità locali nei processi decisionali;
 - 9) ad avviare un programma nazionale di biomonitoraggio per valutare l'esposizione della popolazione ai Pfas e gli effetti sulla salute, con particolare attenzione alle categorie più vulnerabili (bambini, donne in gravidanza, lavoratori esposti) e ad individuare, nel rispetto del principio di responsabilizzazione e di cooperazione di tutti i soggetti coinvolti nella produzione, nella distribuzione e nell'utilizzo di Pfas nonché del principio « chi inquina paga », le azioni necessarie per contrastare gli effetti di tale esposizione e i siti da sottoporre a bonifica;
 - 10) a promuovere campagne di informazione e sensibilizzazione sulla problematica Pfas, sui rischi per la salute e sulle misure di prevenzione, rivolte alla popolazione e agli operatori del settore;

- 11) a rafforzare i controlli sulla produzione, l'importazione e l'utilizzo di prodotti contenenti Pfas, verificando la conformità alla normativa vigente e contrastando le pratiche illegali.

(1-00411) « Braga, Marino, Simiani, Filipin, Fornaro, Gribaudo, Fassino, Romeo, Laus, Scarpa, Evi, Curti, Ferrari, Bonafè, Fossi, Forattini ».

Risoluzione in Commissione:

La XII Commissione,

premesso che:

la resistenza antimicrobica (Amr), ossia la capacità dei microrganismi di sopravvivere e crescere rendendo inefficace l'azione di antibiotici, farmaci antifungini, antivirali e antiparassitari, costituisce un'emergenza sanitaria a livello mondiale;

ogni anno nel mondo si registrano 1,27 milioni di decessi direttamente causati da infezioni dovute a batteri resistenti agli antibiotici, numero che sale a 4,95 milioni se si includono i decessi indiretti legati a infezioni resistenti ai farmaci;

la Commissione europea e gli Stati membri, già nel luglio 2022, hanno definito la resistenza antimicrobica come una delle tre principali minacce sanitarie prioritarie per l'Unione europea;

L'Italia, con una delle prevalenze più elevate di batteri resistenti, malgrado gli sforzi compiuti resta maglia nera in Europa con circa 11.000 decessi annui per infezioni da microrganismi resistenti, pari a un terzo del totale europeo (35.000). La situazione ha pesanti ripercussioni economiche in quanto a costi assistenziali, impatto sulle strutture sanitarie e perdita di produttività. L'Italia è il Paese europeo con la più alta perdita di produttività *pro capite* causata dall'Amr (-23,8 dollari a parità di potere d'acquisto). In termini di risorse assorbite, ogni anno l'antibiotico-resistenza costa all'Italia 2,4 miliardi di euro costi diretti e indiretti, mentre per il trattamento delle sole complicanze dell'Amr negli ospe-

dali italiani vengono occupati annualmente 2,7 milioni i posti letto;

le infezioni non più curabili con antibiotici uccidono soprattutto i pazienti fragili, come anziani con malattie croniche concomitanti o pazienti fortemente debilitati da terapie immunosoppressive. Un paziente con tumore su cinque è ricoverato a causa delle infezioni, che per i malati di cancro rappresentano la seconda causa di morte. In aggiunta, le infezioni da germi multiresistenti possono portare a una sospensione delle cure o compromettere i risultati degli interventi terapeutici, con ripercussioni sulla guarigione stessa del tumore. Tutto ciò rischia di vanificare i successi delle cure oncologiche e trent'anni di progressi nel trattamento del cancro;

un aspetto chiave dell'antimicrobico resistenza è rappresentato dalle infezioni correlate all'assistenza (Ica) ospedaliera o in altri contesti sanitari. Le infezioni contratte dai pazienti durante il percorso di cura costituiscono la complicanza più frequente e grave dell'assistenza sanitaria; colpiscono circa il 5 per cento dei ricoverati in Italia e hanno un impatto clinico ed economico significativo per il Sistema sanitario nazionale, comportando un prolungamento della degenza, disabilità a lungo termine, aumento della resistenza agli antibiotici e costi annui stimati per le aziende sanitarie tra i 400 e i 500 milioni di euro;

secondo stime autorevoli, interventi efficaci di prevenzione, identificazione dei ceppi circolanti, controllo delle infezioni ospedaliere e l'implementazione di programmi integrati di *antimicrobial stewardship* (Ams, ossia l'adozione di interventi coordinati che mirano a ottimizzare l'uso degli antibiotici) potrebbero prevenire dal 35 per cento al 70 per cento delle Ica;

la sorveglianza microbiologica, la prevenzione primaria, con particolare attenzione verso le infezioni correlate all'assistenza, la promozione del corretto utilizzo degli antimicrobici (*stewardship* diagnostica e clinica), la ricerca e l'innovazione per nuovi farmaci, vaccini e strumenti diagnostici, l'accesso alle soluzioni esistenti

e la conservazione della loro efficacia sono stati evidenziati come elementi essenziali per la realizzazione di un efficace piano di contrasto dell'Amr;

la diagnostica microbiologica costituisce una parte imprescindibile dei programmi di « antimicrobial stewardship » in quanto offre informazioni, dati e risultati lungo tutto il percorso del paziente, indispensabili per guidare l'intervento clinico assicurando così che sia mirato e appropriato. In particolare, le tecniche di diagnostica molecolare rapida hanno segnato una svolta, riducendo drasticamente il tempo necessario per individuare il microrganismo causa dell'infezione e consentendo la tempestiva prescrizione dell'antibiotico a cui il patogeno è sensibile;

assicurare che la terapia antibiotica appropriata venga iniziata il prima possibile è di estrema rilevanza, per il sistema — con ricadute positive quali l'efficientamento nell'utilizzo dei farmaci e il risparmio di risorse legato alla riduzione del numero di giornate di degenza in reparti spesso ad alto costo — così come per il paziente. È dimostrato che nei pazienti fragili o in gravi condizioni cliniche, come quelli affetti da sepsi e *shock* settico, un ritardo nella somministrazione della terapia adeguata, ovvero la prescrizione tempestiva di antibiotici a cui il patogeno è sensibile, aumenta significativamente il rischio di mortalità, fino al 7 per cento per ogni ora di ritardo;

la diagnostica molecolare rapida è in grado di fornire ai clinici risultati utili per avviare una terapia appropriata entro un'ora, e in alcuni casi anche entro 45 minuti, rispetto ai 2-3 giorni necessari con i metodi convenzionali, consentendo di migliorare significativamente la tempestività e l'efficacia delle cure, riducendo così il rischio di somministrazione di terapie inappropriate che alimentano lo sviluppo di resistenze;

in questo contesto, un'ulteriore evoluzione è rappresentata dalle tecniche di diagnostica molecolare sindromica rapida, già disponibili sul mercato ma non ancora

implementate uniformemente in tutti i laboratori di microbiologia del Sistema sanitario nazionale, che offrono la possibilità di effettuare una diagnosi differenziale precisa tra molteplici virus, batteri e funghi, scegliendo la batteria di *test* da effettuare sulla base dei sintomi e del quadro clinico del paziente;

affinché la diagnosi sia realmente tempestiva il sistema deve essere disponibile capillarmente e accessibile al paziente 24 ore su 24, e quindi l'adozione di queste tecnologie deve necessariamente essere accompagnata da misure organizzative e infrastrutturali adeguate. Una *survey* condotta a livello nazionale dall'Associazione microbiologi clinici italiani (Amcli) nel 2023 ha rilevato che solo il 26 per cento dei laboratori di microbiologia è operativo h24, 7 giorni su 7. Inoltre, nell'80 per cento dei casi, sebbene il ricevimento dei campioni sia garantito in modo continuativo, l'analisi effettiva viene spesso posticipata, compromettendo così la tempestività della diagnosi e dell'intervento terapeutico. Un'ulteriore *survey* nazionale, condotta da Amcli nel 2024 sulle modalità di presa in carico dei pazienti affetti da polmonite, ha mostrato che, nonostante il 29 per cento dei laboratori di microbiologia supporti più di tre reparti di Terapia Intensiva, ossia reparti con pazienti ad alto rischio, solo il 16 per cento di questi laboratori opera h24, 7 giorni su 7, limitando la capacità di risposta rapida per i pazienti più vulnerabili;

la comunità scientifica è unanime nel sottolineare l'importanza cruciale della diagnostica microbiologica e delle tecniche di diagnostica molecolare rapida a nella lotta all'Amr. A questo proposito, le Linee Guida del 2023 emanate dall'Istituto superiore di sanità in tema di Diagnosi e gestione delle infezioni da microrganismi multiresistenti (Mdr) identificano nella diagnostica molecolare rapida lo strumento da adottare nella pratica dei laboratori. Le raccomandazioni riportate — espressione delle Linee guida intersocietarie redatte da Simit, Sita, Gisa, Amcli e Sim — evidenziano come la rapida identificazione dei microrganismi e la caratterizzazione del meccanismo di resistenza possa indirizzare

a una somministrazione precoce della terapia antibiotica appropriata, permettendo non solo di migliorare gli esiti clinici, ma anche di ridurre l'uso di terapie ad ampio spettro, limitare gli eventi avversi associati agli antibiotici e diminuire l'incidenza di germi multiresistenti (Mdr);

la comunità internazionale esprime profonda preoccupazione per l'aumento della diffusione dell'Amr, da tempo al centro dei lavori dei *meeting* G7 e G20. Nel documento conclusivo dell'ultimo vertice dei Ministri della salute del G7 svolto ad Ancona nel 2024 sotto la guida italiana, si riafferma l'impegno condiviso a rafforzare la lotta contro l'Amr attraverso azioni chiave, tra cui la promozione dell'uso appropriato di strumenti diagnostici rapidi, affidabili ed efficaci a tutti i livelli dell'assistenza sanitaria, l'armonizzazione dei protocolli e la gestione responsabile, il miglioramento della sorveglianza, della raccolta e dell'analisi dei dati e il potenziamento degli investimenti nella ricerca di base e applicata per combattere l'Amr;

le proiezioni stimano che, senza interventi efficaci di contrasto all'antimicrobico resistenza, entro il 2050 i decessi per infezioni resistenti potrebbero raddoppiare, arrivando a 10 milioni di morti ogni anno, rendendo l'Amr la principale causa di morte a livello globale, superando anche il cancro. Il Rapporto Ocse del 2023 sul contrasto alla resistenza antimicrobica evidenzia come investimenti in politiche mirate, sia a livello ospedaliero che comunitario, generino ritorni economici significativi, con costi cinque volte inferiori al guadagno complessivo derivante dalla conseguente riduzione dei costi sanitari e della perdita in produttività collegati alle infezioni;

tra le misure di politica sanitaria adottate dal nostro Paese al fine di realizzare un intervento di contrasto all'Amr coerente ed efficace, nel 2017 l'Italia ha implementato il Piano nazionale per il contrasto dell'antimicrobico-resistenza (Pncar) rinnovato nella versione successiva, il Pncar 2022-2025. Il Piano fornisce le linee strategiche e le indicazioni operative per

affrontare il fenomeno dell'Amr; tuttavia, pur essendo ormai vicini allo scadere del quadriennio di riferimento, resta ancora non omogeneamente recepito e implementato nelle regioni, mancando così di una gestione armonica dei territori tanto indispensabile per il contrasto efficace dell'Amr;

l'impegno nel contrasto all'antimicrobica resistenza ha visto un segno concreto nel finanziamento di 100 milioni di euro per il fondo destinato agli antibiotici «*reserve*» previsto nella legge di bilancio 2025. È auspicabile che analoghe misure di politica sanitaria siano adottate per preservare il più a lungo possibile l'efficacia di questi strumenti particolarmente importanti per il contrasto all'Amr in quanto antibiotici di ultima istanza da utilizzare solo nei casi più gravi, vigilando sull'appropriatezza del loro utilizzo con un approccio mirato, sulla base di antibiogramma. Le nuove terapie, purtroppo, non costituiscono la soluzione definitiva del problema poiché comunque destinate a perdere efficacia dopo un certo periodo di utilizzo (in media, 2-3 anni) e quindi risulta decisivo applicare stringenti principi di *stewardship* diagnostica, valorizzando al massimo l'integrazione e il ruolo della diagnostica nel processo di *antimicrobial stewardship* per una presa in carico ottimale del paziente,

impegna il Governo:

ad adottare iniziative di competenza volte a implementare in modo omogeneo sul territorio nazionale un sistema a rete dei laboratori di microbiologia esistenti presso i centri ospedalieri, con l'obiettivo di ottimizzare le risorse disponibili attraverso la condivisione di competenze e tecnologie, garantendo una copertura operativa di almeno un laboratorio microbiologico per ciascuna provincia operativo h24 (Modello a Rete *hub and spoke*) o comunque con un'apertura il più possibile allineata alle esigenze cliniche dei reparti ad alta intensità di cura che fruiscono dei servizi diagnostici;

ad adottare iniziative di competenza volte a potenziare l'organizzazione territo-

riale dei laboratori di microbiologia, assicurando che ogni laboratorio, specialmente quelli collocati in ospedali dotati di pronto soccorso o reparti di terapia intensiva e malattie infettive, sia attrezzato con tecnologie diagnostiche innovative, affinché i centri *spoke*, in stretta collaborazione con gli *hub* regionali, garantiscano la rapida e tempestiva gestione dei campioni anche nelle aree più periferiche e durante gli orari in cui gli *hub* non sono operativi, così da assicurare la continuità ospedale-territorio e migliorare il processo diagnostico terapeutico;

a promuovere l'ottimizzazione delle risorse già presenti sul territorio, migliorando il coordinamento tra i centri *hub* e *spoke* per ridurre i tempi e i costi di trasporto dei campioni, garantendo al contempo risultati diagnostici in tempi clinicamente rilevanti, con particolare attenzione alle infezioni tempo-dipendenti dove la rapidità della diagnosi e del trattamento sono cruciali per gli esiti clinici;

a implementare il concetto di «*diagnostic stewardship*» valorizzando al massimo l'integrazione con l'Ams, attraverso il potenziamento dei sistemi di diagnostica sindromica rapida e di antibiogrammi rapidi in grado di evidenziare rapidamente la presenza di germi resistenti, come strumento per consentire ai clinici di adottare tempestivamente la terapia più appropriata per ogni paziente, nonché attraverso la messa in atto di *screening* obbligatori per i pazienti ospedalizzati, allo scopo di isolare i pazienti infetti e ridurre la circolazione dei germi stessi;

a riconoscere la centralità della diagnostica rapida molecolare e non, impegnandosi a dotare capillarmente ogni presidio ospedaliero di strumenti in grado di accelerare il processo diagnostico in pronto soccorso, terapia intensiva o comunque nei reparti con pazienti a maggior rischio, ovvero a riconoscere i dispositivi *Point of care testing* (Poct) microbiologici quali strumenti essenziali nel miglioramento della presa in carico dei pazienti;

ad adottare iniziative di competenza volte a verificare la possibilità di prevedere

tra gli *standard* tecnologici di dotazione minima delle case di comunità la presenza di strumenti di diagnostica sindromica rapida quali *point of care testing* (Poct) microbiologici atti a ridurre l'utilizzo inappropriato di terapie antibiotiche empiriche sul territorio;

a sostenere lo sviluppo di programmi di sorveglianza umana delle infezioni respiratorie, sollecitando le regioni affinché implementino rapidamente le azioni necessarie previste dal nuovo piano pandemico 2025-2029 nonché dalle precedenti circolari ministeriali in materia e dal documento Pret 2023 dell'Oms, in modo da rendere operative tali misure in tutto il territorio nazionale;

ad avviare sollecitamente i lavori per il nuovo Piano nazionale per il contrasto dell'antimicrobico-resistenza, in vista dell'imminente scadenza del Piano attualmente in vigore, istituendo un tavolo di lavoro che veda il coinvolgimento le società scientifiche di microbiologia quali Amcli e Sim al fine di apportare le modifiche opportune a quanto già in essere sotto la direzione di una visione complessiva e di coordinamento nazionale, che porti a definire linee guida omogenee da applicare in tutte le regioni, superando la frammentazione del sistema;

ad adottare iniziative normative volte a introdurre la diagnostica sindromica rapida nei registri di monitoraggio Aifa come *step* raccomandato per la prescrizione degli antibiotici « *reserve* » (già oggetto di attenzione nella legge di bilancio 2025), allo scopo di migliorarne l'appropriatezza terapeutica, evitando, allo stesso tempo, lo sviluppo delle resistenze così da preservare l'efficacia di farmaci che spesso rappresentano l'ultima opzione terapeutica disponibile, nonché assicurando l'efficientamento della spesa sanitaria.

(7-00282) « Loizzo, Lazzarini, Matone, Pretto ».

* * *

ATTI DI CONTROLLO

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

sui motori di ricerca di *internet* l'indirizzo *web* www.lostrillodellapenisola.com viene presentato come « un *web* giornale indipendente di *news* e approfondimenti sulla penisola sorrentina e non solo »;

l'intenzione di chi ha registrato e di chi utilizza tale dominio *web* è quella di pubblicare una testata giornalistica con cui diffondere notizie. Intenzione concretizzata nella formazione e impaginazione dei contenuti, tipica di una testata giornalistica: aggiornamento periodico di *news*, praticamente quotidiano, con apposizione delle firme degli autori;

tale testata però viene pubblicata ad avviso dell'interrogante in totale spregio della legge n. 47 del 1948, ed in particolare degli articoli 2, 3, 5 e 16. In estrema sintesi: la testata non adempie alle indicazioni obbligatorie per legge del direttore, dell'editore e proprietario della testata, degli estremi della registrazione alla cancelleria del tribunale;

tali omissioni sono ancora più gravi perché questa testata — a parere dell'interrogante — viene utilizzata non per svolgere informazione, ma per veicolare contenuti gravemente diffamatori e campagne stampa mirate a screditare, delegittimare e intimidire professionisti, attivisti, imprenditori ed amministratori del territorio. Campagne di particolare violenza verbale, dal taglio ritorsivo, che sono in corso da molto tempo;

è sufficiente « scrollare » le pagine *web*, leggerne gli articoli, per verificarne i toni insultanti e ingiuriosi: si possono leggere, ad esempio, « articoli » dove amministra-

tori comunali e loro familiari, sono facilmente individuabili dietro i sottintesi sapienti dell'articolista;

questa testata appare essere come uno degli strumenti, non l'unico, attraverso cui si esercitano indebite pressioni e condizionamenti verso le libere scelte della politica e dell'amministrazione pubblica di Sorrento e della costiera sorrentina. Valga come esempio delle campagne diffamatorie l'articolo pubblicato il 29 dicembre 2024 di cui al link <https://www.lostrillodellapenisola.com/2024/12/29/penisola-sorrentina-il-vero-voltodellattivista-wwf-claudio-desposito/> altamente diffamatorio e calunniatorio nei confronti di Claudio d'Esposito, attivista Wwf che vive sotto vigilanza di polizia dopo la violenta aggressione subita dal pregiudicato di camorra Salvatore Langellotto per il quale è in corso un processo;

altro caso di delegittimazione è quella rivolta all'ex assessore Rosario Fiorentino, che fu tra gli animatori della marcia anticamorra a Sorrento dell'aprile 2023 in solidarietà a d'Esposito. Fiorentino è una persona vittima da tempo delle campagne stampa diffamatorie promosse dal gruppo di persone che realizza e diffonde i contenuti di questa testata ed è infatti già parte lesa in processi per diffamazione a carico degli « animatori » di questa testata e degli autori delle campagne screditanti;

da un lato, queste campagne diffamatorie possono « ammantarsi » della presunta autorevolezza del loro svolgimento sotto la coltre di una « testata giornalistica », inducendo nel lettore l'errata convinzione che se una testata pubblica queste notizie, esse siano state prima verificate e poi messe in rete secondo i canoni deontologici e professionali del giornalismo. Dall'altro, le vittime non possono ottenere giustizia per le diffamazioni subite attraverso i percorsi stabiliti per legge, che indicano nel direttore e nell'editore (oltre che dell'autore degli articoli) i responsabili in solido per il risarcimento dei danni derivati dalle pubblicazioni diffamatorie;

con la testata web www.lostrillodellapenisola.com, un gruppo di personaggi ha

creato e/o utilizza a proprio piacimento una « testata » il cui scopo non è quello di fare informazione e formare opinione, ma è quello di amplificare la portata diffamatoria delle loro campagne persecutorie e, contemporaneamente, provare a sottrarsi alle conseguenze legali dei loro illeciti comportamenti;

è necessario tutelare quanti, soprattutto gli amministratori pubblici, sul territorio della costiera sorrentina operano giornalmente per far rispettare la legge —

quali iniziative di carattere normativo intendano assumere al fine di assicurare una più effettiva ottemperanza di « testate » quali quella di cui in premessa a tutte le disposizioni previste dalla legge n. 47 del 1948. (4-04538)

ZANELLA, BONELLI, BORRELLI, DORI, FRATOIANNI, GHIRRA, GRIMALDI, MARI, PICCOLOTTI e ZARATTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro per gli affari europei, il PNRR e le politiche di coesione, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

recentemente il progetto Openpolis ha pubblicato nuovi dati sullo stato di attuazione del PNRR, da realizzare entro giugno del 2026 finanziato con i fondi europei, di cui l'Italia beneficia per oltre 194 miliardi di euro: al 13 dicembre 2024 ne aveva spesi solo 58 miliardi, all'incirca il 30 per cento del totale;

secondo il monitoraggio di Openpolis i progetti più indietro sul fronte della spesa riguardano la transizione ecologica, con solo l'8 per cento dei fondi spesi, la cultura e il turismo, con l'11 per cento dei fondi e la salute, con una spesa del 14 per cento;

dati confermati in una recente audizione anche dall'Ufficio parlamentare di bilancio (Upb), l'ente indipendente che si occupa del monitoraggio dei conti pubblici;

ora tra le leve finanziarie per la realizzazione del progetto « ReArm Europe » indicate dalla presidente della Commissione Europea Ursula von der Leyen ci sono anche i fondi dei programmi per la

coesione o la possibilità di derogare al Patto di stabilità e crescita. Teoricamente è vietato spenderli per le armi. Ma si starebbero studiando i modi creativi per impiegargli lo stesso, ad esempio nel « *dual use* », cioè il civile e il militare;

in questi anni la spesa militare è cresciuta, soprattutto nell'ambito legato agli armamenti. Per i Paesi europei della Nato si è passati dal 18 al 32 per cento. Per l'Italia, quest'anno, si parla del 40 per cento della spesa militare che finisce in armi;

il caso ha voluto che il progetto « Re-Arm Europe » venisse annunciato proprio mentre a New York è in corso la settimana internazionale indetta dalla Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari per rilanciare il Trattato sulla proibizione delle armi nucleari (Tpnw);

il *Financial Times* ha anche citato la possibilità che vengano utilizzati in parte i Fondi per la coesione, quelli che vengono distribuiti per favorire lo sviluppo delle regioni meno ricche e la costruzione di infrastrutture transeuropee. C'è anche la possibilità che venga usata parte dei 500 miliardi di euro del Meccanismo di stabilità, il fondo con cui l'Unione è pronta a sostenere i Paesi in difficoltà finanziaria;

l'ipotesi sui fondi di coesione circola da quando una prima indiscrezione è apparsa sul *Financial Times* quattro mesi fa. La posta è alta: 379 miliardi previsti nel bilancio Ue 2021-27, un terzo del *budget* complessivo, importante quanto la politica agricola. Sono fondi complicati da spendere. Questi fondi restano una strada più percorribile del « debito comune » Ue, dello scorporo della spesa militare dal patto di stabilità o di una Banca « armata » sovranazionale di cui si parla. Per ora tutto è ancora per aria. E andrà deciso il Pil per la difesa al 2,5 o al 3 per cento. L'Ue arriverebbe a 150 miliardi in più l'anno, 700 miliardi in 5 anni. L'Italia dovrà raddoppiare gli attuali 32 miliardi l'anno —:

se non ritengano di chiarire le proprie posizioni in merito a quanto in premessa e quali iniziative i Ministri interrogati, ognuno per le proprie competenze, intendano adot-

tare affinché i fondi del PNRR non siano impiegati per l'acquisto o la produzione di armi assorbendo, anche in modo surrettizio, risorse previste per la sanità, la scuola, il *welfare* e la transizione ecologica;

se non ritengano, in occasione del programmato incontro a Bruxelles, di adoperarsi per impedire che i fondi inutilizzati del PNRR e fondi dei programmi per la coesione o la possibilità di derogare al Patto di stabilità e crescita, siano utilizzati per l'acquisto o la produzione di armi.

(4-04543)

* * *

AMBIENTE E SICUREZZA ENERGETICA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, il Ministro delle imprese e del made in Italy, il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale, il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, per sapere — premesso che:

grande preoccupazione desta la situazione relativa al polo petrolchimico di Priolo e alle zone marine prospicienti che risultano al centro di gravi e complesse situazioni dal punto di vista ambientale e di sicurezza nazionale;

i reflui del polo petrolchimico sono trattati dal depuratore Ias (Industria acqua siracusana) che è stato messo sotto inchiesta per presunto reato di disastro ambientale e che risulterebbe privo di autorizzazione ambientale in quanto non è in grado di ottemperare ai requisiti di legge imposti per tale attività;

un servizio giornalistico della trasmissione Report del 2 marzo 2025 ricostruisce come, per fronteggiare la suddetta situazione, che rischia di mettere in ginocchio il polo petrolchimico, il Governo sia intervenuto con un decreto-legge per dichiarare Isab impianto di interesse strategico e per concedere deroghe alle emissioni. Esiste

una bozza del decreto in commento in cui le deroghe erano molto meno permissive di quelle che poi sono state concesse nel decreto-legge n. 2 del 2023 convertito con modificazioni dalla legge 3 marzo 2023, n. 17;

tra la prima versione e quella approvata, la soglia di accettazione passa da 1 a 15 microgrammi per litro (fenoli) da 10 a 15 (idrocarburi totali) e da 0,4 a 10 (solventi organici aromatici). Si tratta di valori fino a 25 volte superiori rispetto a quanto previsto dal testo unico ambientale; tale differenza sarebbe il frutto di enormi pressioni del sistema produttivo che riteneva i primi limiti irraggiungibili;

il decreto-legge è stato considerato dai giudici di Siracusa in potenziale violazione con il dettato costituzionale di cui agli articoli 9 e 41 che tutelano la tutela dell'ambiente nell'interesse delle future generazioni tra i principi fondamentali e dispongono un limite all'iniziativa economica in relazione alla salute e all'ambiente;

la Corte costituzionale si è espressa nel giugno 2024 con la sentenza n. 105, concedendo al Governo 36 mesi per valutare il miglioramento del depuratore Ias;

anche l'impianto per il trattamento delle acque di scarico (Tas) che tratta i reflui industriali di Isab è al centro di una indagine della procura di Siracusa per inquinamento ambientale. Secondo quanto emerso, i campionamenti sugli scarichi dell'impianto venivano contraffatti con il risultato di una grave compromissione dell'ambiente;

prima dell'invasione dell'Ucraina e delle conseguenti sanzioni decise a livello europeo, lo stabilimento dell'Isab aveva diverse fonti di approvvigionamento internazionali e la quota d'importazione russa ammontava a circa il 30-40 per cento;

attraverso l'esercizio del *golden power* sull'impianto il Governo ha di fatto sostenuto la vendita; tuttavia ci sono molte incognite connesse sia al piano di investimenti annunciato dall'impresa che ha acquistato Isab, la Goienergy, sia alla prove-

nienza del petrolio che deve fornire Trafigura la società con cui è stato firmato un contratto di esclusiva per la fornitura di petrolio e che è nota per la collaborazione di lungo periodo con Putin;

Greenpeace ha rilevato che dall'elenco delle petroliere che attraccano al petrolchimico, una nave, la Sealeo contenente 82 tonnellate di petrolio ha speso il *tracking* per 82 ore per poi approdare nel porto di Siracusa. Lo spegnimento del tracciamento è avvenuto nelle zone dichiarate della *shadow fleet* russa che riesce ad aggirare l'embargo occidentale;

è inquietante il fatto che la nave non sia stata sottoposta ad esami approfonditi una volta arrivata in porto;

sembrerebbe che la zona antistante al Polo di Priolo sia diventata l'*hub* perfetto della *shadow fleet* russa che effettua i suoi traffici oltre le 12 miglia, al di là delle acque territoriali italiane, di fronte alla costa tra Augusta, Melilli e Priolo;

in una delle aree più martoriate dal punto di vista ambientale si svolgono quindi pericolose attività di trasbordo da nave a nave, con petroliere obsolete e prive di assicurazione, elementi molto critici se dovesse succedere qualche danno; queste sono in una lista nera e non dovrebbero essere servite in nessun porto europeo. Invece sono numerose le imprese siciliane che hanno lavorato con queste navi;

la Guardia costiera ha dichiarato che non è suo compito intervenire su quelle navi perché il travaso di petrolio avviene in acque extra territoriali; tuttavia esperienze di altri Paesi europei, come la Finlandia e le indicazioni dell'agenzia dell'Onu indicano che la facoltà di intervento non è preclusa —:

se, nell'ambito delle valutazioni e dei monitoraggi ambientali, sia emerso che i campionamenti del Tas non siano stati correttamente effettuati;

a che punto sia il piano di investimenti annunciato da Goienergy e quale sia la provenienza del petrolio di Isab;

quali siano i motivi tecnici che hanno portato al cambiamento del decreto-legge di cui in premessa tra la prima e la seconda versione e quale sia stato il tipo di interlocuzione avviata dal Governo;

in relazione alla *shadow fleet* russa, quale sia stata l'attività degli organismi pubblici di controllo e se non si ritenga importante prevedere opportune e tempestive iniziative per contrastare questo fenomeno e per non rendere il nostro Paese complice di operazioni che violano il regime sanzionatorio assunto in sede internazionale.

(2-00562) « Barbagallo, Graziano ».

Interrogazione a risposta orale:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in applicazione dell'articolo 15-*bis* del decreto-legge del 27 gennaio 2022, n. 4, convertito con modificazioni della legge 25 del 2022 la cosiddetta tassa sugli extraprofitti, è stato disposto, a decorrere dal 1° febbraio 2022 e fino al 31 dicembre 2022 (termine successivamente prorogato al 30 giugno 2023), un meccanismo di compensazione a due vie sul prezzo dell'energia, in riferimento all'energia elettrica immessa in rete da impianti fotovoltaici di potenza superiore ai 20 kW che beneficiano di premi fissi derivanti dal meccanismo del Conto Energia, non dipendenti dai prezzi di mercato e da impianti di potenza superiore a 20 kW alimentati da fonte solare, idroelettrica, geotermoelettrica ed eolica che non accedono a meccanismi di incentivazione, entrati in esercizio in data antecedente al 1° gennaio 2010;

le disposizioni non si applicavano all'energia oggetto di contratti di fornitura conclusi prima del 27 gennaio 2022, con alcune condizioni. La normativa ha colpito numerosi impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili in particolar modo impianti fotovoltaici. Molti produttori hanno scelto di pagare confidando in

una futura restituzione, ma molti altri hanno avviato ricorsi su più sedi;

l'Associazione Italia Solare ha sostenuto quasi 500 produttori nel ricorso al Tar Lombardia, che con la sentenza n. 357 del 2023 ha dato loro ragione, una decisione ora appellata al Consiglio di Stato. Il Tar nella sentenza ha sottolineato che la questione è subordinata al giudizio della Corte europea, che in attesa di un pronunciamento definitivo si era espressa attraverso la memoria dell'Avvocato generale della Corte Unione europea sottolineando che la tariffa dovrebbe garantire il mantenimento dei segnali di investimento e, insieme agli incentivi, la copertura dei costi di realizzazione e gestione degli impianti;

nell'attesa del verdetto finale da parte della Corte europea e del Consiglio di Stato, il Gse (Gestore dei servizi energetici) ha inviato ai titolari degli impianti la richiesta di pagamento tramite diffida con un termine perentorio di soli sette giorni;

per Italia Solare, ci si trova di fronte a un nuovo provvedimento retroattivo che, in aggiunta al decreto Spalmaincentivi, comporterà un ulteriore impatto negativo sulla fiducia di chi intende investire nel fotovoltaico, sia esso un soggetto industriale, finanziario o pubblico;

a parere dell'interrogante è necessario evitare che si manifesti un impatto finanziario ingiusto per molti operatori del settore in particolare cercando di salvaguardare i soggetti pubblici e i titolari di piccoli impianti;

i mutui degli impianti sono pagati a valere sulla tariffa incentivante e dovrebbero dunque essere evitate compensazioni sulla tariffa che possono portare a insolvenza nei contratti di finanziamento in corso, tanto più a fronte di una situazione ancora non definita —:

se non ritengano opportuno, per quanto di competenza, intervenire affinché per l'esecuzione dei pagamenti si attenda il

giudizio della Corte europea e del Consiglio di Stato. (3-01795)

Interrogazione a risposta in Commissione:

CAPPELLETTI. — *Al Ministro dell'ambiente e della sicurezza energetica.* — Per sapere — premesso che:

nel rispetto della direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001 Vas (valutazione ambientale strategica), il 5 dicembre del 2023 è stata avviata la procedura di valutazione ambientale strategica per il Pniec (Piano nazionale integrato per l'energia e il clima), redatto dal Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (Mase), con il coordinamento del dipartimento di energia, in ottemperanza al regolamento sulla *governance* per l'Unione dell'energia e dell'azione per il clima, in conformità con la definizione del decreto legislativo n. 152 del 2006;

nell'atto di sindacato ispettivo 3-01416 sono state illustrate dall'interrogante le irregolarità contenute nella procedura della VAS sul Pniec riferite all'inserimento dell'energia nucleare senza una consultazione pubblica e trasparente;

ad oggi, non è stata fornita alcuna risposta alla citata interrogazione che chiedeva al Ministro in indirizzo di intraprendere con urgenza iniziative affinché la stesura del Pniec fosse coerente rispetto alle norme comunitarie e nazionali;

per sopperire alle summenzionate criticità, il Mase è intervenuto nell'ambito della procedura Vas del Pniec inserendo nel Rapporto ambientale anche lo scenario della produzione di energia nucleare ed aprendo ad una doppia consultazione pubblica dei soggetti interessati il 20 dicembre 2024 e il 17 febbraio 2025 che è ancora in corso;

la procedura Vas si distingue in diverse fasi tra le quali quella iniziale, cosiddetta di *scoping*, in cui viene tenuta, da parte dell'autorità procedente, una consultazione sul Rapporto preliminare con l'autorità competente e gli altri soggetti competenti in materia ambientale al fine di

definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni che dovranno essere incluse nel Rapporto ambientale. In tal caso, il Rapporto preliminare posto in consultazione il 31 gennaio 2024 cita il nucleare solamente due volte e unicamente con riguardo ai fini della ricerca, omettendo del tutto lo scenario della produzione di energia, con la conseguente impossibilità di definire le informazioni di dettaglio utili attraverso la consultazione da parte dell'autorità competente ai fini della definizione del Rapporto ambientale;

una corretta procedura della Vas avrebbe dovuto prevedere lo scenario della produzione nucleare già nel Rapporto preliminare posto in consultazione, proprio per consentire di meglio dettagliare il Rapporto ambientale e non viceversa com'è accaduto;

a parere dell'interrogante, gli argomenti sopra esposti lasciano presumere che la soluzione adottata dal Mase si risolva nel tentativo di porre rimedio alle irregolarità rilevate nella procedura di Vas del Pniec, tali da poter essere assunte a motivo di impugnazione dalle parti interessate, o quali presupposti per l'apertura di una procedura d'infrazione europea —:

quali urgenti iniziative di competenza il Ministro interrogato intenda intraprendere affinché la procedura di valutazione ambientale strategica del Pniec e l'adozione finale dello stesso possano essere riportate a conformità rispetto alle norme europee e nazionali. (5-03690)

* * *

DIFESA

Interrogazione a risposta scritta:

PRETTO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

ogni anno il Ministero della difesa, con propria ripartizione, eroga contributi diretti alle associazioni combattentistiche e d'arma che promuovono iniziative di stampo

sociale e culturale, nei limiti previsti dalle disposizioni della legge di bilancio, che ne determina l'ammontare complessivo;

in questo ambito, l'Associazione nazionale partigiani d'Italia (Anpi) risulta percepire cospicui contributi, pari nel solo periodo 2013-2022 a ben 900.000 euro;

con la legge n. 92 del 30 marzo 2004, è stata ufficialmente istituita in data 10 febbraio la Giornata del Ricordo al fine di « conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra e della più complessa vicenda del confine orientale »;

come si evince facilmente dalla stampa e dalla cronaca locale, anche soltanto limitandosi alla provincia di Vicenza, l'Anpi ha più volte sostenuto e patrocinato attività di stampo ideologico-politico, come manifestazioni o presentazioni di libri, arrivando in diverse occasioni, a giudizio dell'interrogante, a sminuire la gravità di eventi istituzionalmente riconosciuti, come la tragedia delle foibe;

a titolo esemplificativo e non esaustivo, nel mese di giugno 2021, il comune di Montecchio Maggiore ha inaugurato una nuova targa al monumento eretto « in memoria delle vittime delle foibe e dell'esodo degli italiani dall'Istria » aggiungendo la dicitura « perseguitati ed uccisi dai partigiani comunisti del maresciallo Tito ». Un'iniziativa per la quale la Sezione locale dell'Anpi ha espresso forte perplessità dichiarando: « non è per la targa in sé, per quanto la dicitura risulti riduttiva, ma per le motivazioni e i “non detto” politici che ci possono essere dietro tale decisione » adducendo che l'intervento del comune, anziché puntare a mantenere vivo il ricordo della tragedia, avesse intenti politici. La stessa targa è stata poi rubata dal monumento appena due settimane dopo la sua inaugurazione;

l'Anpi ha più volte promosso e patrocinato diverse iniziative culturali volte alla promozione di tesi, ad avviso dell'interrogante, negazioniste, con particolare riferi-

mento alla tragedia delle foibe, ricordando ad esempio la presentazione del libro « E allora le foibe » di Eric Gobetti organizzata nel mese di febbraio 2022 a Vicenza con il patrocinio della stessa associazione;

nel mese di luglio 2024, durante la contro-manifestazione organizzata dall'Anpi rispetto agli eventi commemorativi promossi in ricordo delle vittime dell'eccidio di Schio, evento che ancora oggi addolora profondamente la popolazione locale per il brutale massacro di diversi civili compiuto ad opera di formazioni partigiane locali nella notte fra il 6 e il 7 luglio del 1945 a guerra terminata, sono più volte stati intonati cori antitetici rispetto ad ogni ragionevole dettame democratico, come « La lotta partigiana ce l'ha insegnato, uccidere un fascista non è un reato », ed inoltre sono stati esibiti striscioni riportanti la scritta « Con il fascismo nessuna pace, nessuna amnistia, nessun patto »;

in data 14 febbraio 2025, a Vicenza è stato organizzato un evento dal titolo « dalle più complesse vicende del confine orientale all'uso politico della storia », dove il tema delle foibe è stato palesemente sminuito e a tratti negato. L'evento, promosso dall'associazione azione antifascista, ha visto la partecipazione del presidente provinciale di Anpi Vicenza in qualità di relatore —:

se il Ministro, nell'esercizio dei poteri discrezionali riconosciutigli dalla legge, non ritenga opportuno modulare l'erogazione di contributi diretti di propria pertinenza alle associazioni combattentistiche da parte del Ministero della difesa, vincolandone la concessione all'impegno di mantenersi apolitiche ed apartitiche, anche specificandolo inequivocabilmente nel proprio statuto, e subordinatamente alla verifica che nessuna iniziativa finanziata con queste risorse sia volta a negare o sminuire fatti storici istituzionalmente riconosciuti. (4-04541)

DISABILITÀ

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le disabilità, per sapere — premesso che:

con legge 21 febbraio 2025, n. 15 è stato convertito in legge il decreto-legge 27 dicembre 2024, n. 202 (cosiddetto proroga termini), recante disposizioni urgenti in materia di termini normativi; nel corso dell'*iter* parlamentare di conversione è stato inserito l'articolo 19-*quater* che incide significativamente sulla riforma delle disabilità messa appunto nella scorsa legislatura con l'approvazione da parte dell'allora maggioranza di Governo della legge 22 dicembre 2021, n. 227;

la legge delega 227 del 2021 aveva ed ha, tra i diversi obiettivi, quello di assicurare alla persona il riconoscimento della propria condizione di disabilità, di rimuovere gli ostacoli e di attivare i sostegni utili al pieno esercizio, su base di uguaglianza con gli altri, delle libertà e dei diritti civili e sociali nei vari contesti di vita, liberamente scelti, con l'obiettivo più generale di garantire, in coerenza con la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità, fatta a New York il 13 dicembre 2006, l'effettivo e pieno accesso al sistema dei servizi, delle prestazioni, dei supporti, dei benefici e delle agevolazioni, anche attraverso il progetto di vita individuale, personalizzato e partecipato secondo i principi di autodeterminazione e non discriminazione;

il predetto articolo 19-*quater*, a giudizio dell'interpellante, voluto dal Governo in carica differisce:

dal 1° gennaio 2026 al 1° gennaio 2027 il termine di decorrenza dell'applicazione, nell'intero territorio nazionale, della disciplina relativa ai nuovi procedimenti di valutazione di base e multidimensionale e del progetto di vita individuale (personalizzato e partecipato), con *budget* di progetto;

dal 30 novembre 2025 al 30 novembre 2026 il termine per l'adozione del regolamento ministeriale inerente al procedimento valutativo di base;

al 31 dicembre 2026 la sperimentazione della nuova disciplina negli ambiti territoriali già individuati, con ampliamento dal 30 settembre 2025 (e fino al 31 dicembre 2026) a nuovi ambiti territoriali;

si rinvia l'aggiornamento delle definizioni, dei criteri e delle modalità di accertamento dell'invalidità civile, della cecità civile, della sordità civile e della sordocecità civile e la definizione delle modalità per ricondurre l'accertamento della condizione di disabilità in età evolutiva ai fini scolastici all'interno del procedimento per la valutazione di base;

in verità, un primo rinvio era stato di fatto già operato dal Governo in carica quando, nell'esercizio della delega, ha inserito ad avviso dell'interpellante una bislacca « sperimentazione » delle nuove procedure di valutazione, sperimentazione che non era stata in alcun modo prevista nella legge delega ma che evidentemente serviva a rinviare anche qualsiasi onerosità correlata alla riforma;

i nuovi procedimenti generali summenzionati sono già stati oggetto di sperimentazione negli ambiti territoriali di talune province e non si comprende quale possa essere la ragione, diversa da quella economica, dell'estensione territoriale e temporale della sperimentazione;

l'articolo 19-*quater* prevede inoltre che nelle more dell'aggiornamento delle definizioni, dei criteri e delle modalità di accertamento dell'invalidità sia adottato un regolamento contenente i criteri per l'accertamento delle disabilità connessa all'artrite reumatoide, alle cardiopatie, alle broncopatie e alle malattie oncologiche, nei territori in cui è prevista la sperimentazione dei nuovi procedimenti pubblici generali per le persone con disabilità; questa disposizione ha lo scopo di anticipare la definizione dei criteri di accertamento di determinate patologie e la loro specifica disciplina;

in sostanza con le novelle apportate in sede di esame del cosiddetto decreto Mil-

leproroghe si rimanda l'attuazione di quello che può considerarsi il « cuore » della riforma delle disabilità che slitterà ulteriormente di almeno un anno e sarà resa operativa solo a partire dal primo gennaio 2027;

la riforma delle disabilità è molto attesa dalle persone con disabilità perché interviene su alcuni fondamentali aspetti di vita delle persone in condizioni di fragilità e il rinvio sarà subito e sofferto *in primis* dalle persone con disabilità e poi dai loro nuclei familiari;

come riportato in un articolo de *ilfat-toquotidiano.it* del 24 febbraio 2025, le associazioni non sarebbero state pre-informate e hanno ricevuto la notizia del rinvio come una verace propria doccia fredda e a riguardo non sono mancate fortissime critiche: « adesso basta, senza riforma sulla disabilità non c'è futuro. La possibilità di ottenere il proprio progetto di vita personalizzato e partecipato, è già posta sotto attacco, grazie ad una stravaganza legislativa che prevedeva un anno di sperimentazione. Ma le leggi non si sperimentano, si attuano » —:

quali siano le ragioni del rinvio dell'attuazione della riforma delle disabilità e come intenda recuperare l'ulteriore anno di ritardo di una riforma che faticosamente è stata messa a punto nella scorsa legislatura e che in questa richiede di essere attuata senza alcun indugio o ritardo.

(2-00563) « Sportiello ».

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazione a risposta scritta:

ENRICO COSTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

le cronache di stampa, cartacea ed *online*, nei giorni del 5 e del 6 marzo 2025, hanno riportato le vicende relative all'inchiesta della procura della Repubblica di Milano nei confronti di dirigenti o ex diri-

genti del settore edilizia del comune meneghino;

in molte di tali cronache emerge la pubblicazione di stralci testuali di ordinanze di custodia cautelare, ivi compreso il contenuto letterale di intercettazioni telefoniche contenute nell'ordinanza;

tale comportamento — talvolta orgogliosamente rivendicato come obiezione di coscienza — nonostante rappresenti un illecito penale, è ormai consuetudinario laddove la notizia riguardi procedimenti penali con l'emissione di ordinanze di custodia cautelare;

se si considera che la pubblicazione di stralci testuali di ordinanza di custodia cautelare costituisce violazione dell'articolo 114 del codice di procedura penale e integra altresì l'illecito tipizzato all'articolo 684 del codice penale, allora si ritiene opportuno conoscere se il principio di obbligatorietà dell'azione penale interessi anche tali violazioni, o, al contrario, se le stesse siano soggette ad una particolare tolleranza da parte delle autorità preposte, in ragione dell'impatto mediatico scaturito dalle inchieste —:

quanti procedimenti penali per la violazione dell'articolo 684 del codice penale siano stati avviati negli ultimi mesi dai diversi uffici della procura della Repubblica e quanti siano allo stato ancora pendenti, considerato che un'eventuale inerzia a parere dell'interrogante rappresenta una palese violazione del principio di obbligatorietà dell'azione penale ed una censurabile omissione. (4-04547)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazione a risposta in Commissione:

SARRACINO. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei lavori di collocazione della barriera spartitraffico centrale sulla

SS 407 Basentana si registrano una serie di criticità in termini di sicurezza molto rilevanti in particolare nel tratto compreso tra Pisticci e Metaponto in entrambe le direzioni;

da ultimo è stata modificata la percorrenza in prossimità del distributore di carburante collocato in territorio di Pisticci in direzione Potenza al chilometro 77,520;

l'uscita dal distributore pone l'automobilista in serio pericolo in quanto non vi è una corsia di accelerazione ma con uno stop si viene immessi direttamente sulla carreggiata con corsia ridotta e a doppio senso di marcia;

chi sopraggiunge rischia di investire il veicolo in entrata e già si sono registrati una serie di incidenti, rischio accentuato in caso di precipitazioni e di scarsa visibilità;

i lavori riguardanti lo spartitraffico centrale per rendere più sicura la fondamentale arteria stradale in questione rischiano paradossalmente di accentuarne la pericolosità;

si pone pertanto la necessità di migliorare l'uscita dal distributore di carburante per renderlo più sicuro —:

quali tempestive iniziative il Ministro interrogato intenda assumere nei confronti di Anas per risolvere la criticità sopra richiamata e per affrontare nel complesso gli interventi nel tratto in oggetto, senza accentuare i rischi di pericolosità in chi percorre la Basentana e senza arrecare danno alle attività economiche presenti.

(5-03689)

* * *

INTERNO

Interrogazioni a risposta scritta:

BORRELLI. — Al Ministro dell'interno.
— Per sapere — premesso che:

sui motori di ricerca di internet l'indirizzo web www.lostrillo dellapenisola.com

viene presentato come « un *web* giornale indipendente di *news* e approfondimenti penisola sorrentina e non solo »;

tale testata viene pubblicata in totale spregio della legge n. 47 del 1948, ed in particolare degli articoli 2, 3, 5 e 16. In estrema sintesi: la testata non adempie alle indicazioni obbligatorie per legge del direttore, dell'editore e proprietario della testata, degli estremi della registrazione alla cancelleria del tribunale;

tali omissioni sono ancora più gravi e dolose perché questa testata — a parere dell'interrogante — è utilizzata da un gruppo di persone con gravi precedenti penali non per svolgere informazione, ma per veicolare contenuti gravemente diffamatori e campagne stampa in corso da molto tempo e mirate a screditare, delegittimare e intimidire professionisti, attivisti, imprenditori ed amministratori del territorio della costiera sorrentina;

questa testata, insieme a una associazione di legalità, che si definisce « nazionale » ma che ha solo pochi iscritti sul territorio costiero, sono alcuni degli strumenti con cui un gruppo di personaggi con precedenti penali gravi, tra cui processi e condanne definitive per minacce, lesioni, abusi edilizi, un avviso orale del questore, e, in un caso, di provenienza familiare da esponenti del clan D'Alessandro, esercitano indebite pressioni verso le libere scelte dell'amministrazione pubblica di Sorrento e della costiera sorrentina. Valga come esempio delle campagne diffamatorie l'articolo pubblicato il 29 dicembre 2024 sul sito del *web* giornale altamente diffamatorio e calunnatorio nei confronti di Claudio d'Esposito, attivista Wwf che vive sotto vigilanza di polizia dopo la violenta aggressione subita dal pregiudicato di camorra Salvatore Langellotto per il quale è in corso un processo;

altro caso di delegittimazione è quella rivolta all'assessore del comune di Sorrento Eduardo Fiorentino, che fu tra gli organizzatori della marcia anticamorra a Sorrento dell'aprile 2023 in solidarietà a d'Esposito. Fiorentino è una persona vittima da tempo

delle campagne stampa diffamatorie promosse dal gruppo di persone che realizza i contenuti di questa testata, ed è infatti già parte lesa in processi per diffamazione a carico degli « animatori » di questa testata. L'assessore Fiorentino è stato vittima di un misterioso attentato (gli hanno distrutto l'auto) ed è stato più volte minacciato da loro, al punto di rivolgere un'istanza in prefettura per chiedere misure di tutela personale;

nei giorni scorsi il comune di Sorrento non si è costituito parte civile nel processo in cui era imputato per diffamazione uno degli « animatori » di questa testata, nonostante la parte offesa fosse un vicecomandante dei vigili urbani, oggetto di una campagna persecutoria fatta di striscioni affissi in luoghi pubblici, prontamente « ripresi e rilanciati » dalla testata in questione, solo per aver svolto con senso del dovere il suo lavoro verso l'imputato. La mancata costituzione di parte civile è avvenuta nonostante la sollecitazione della Cgil funzione pubblica di Napoli e nonostante i gravi e reiterati precedenti penali dell'imputato. Tale mancata costituzione di parte civile, insieme al mancato abbattimento della casa abusiva dell'imputato in piedi da 18 anni, ad avviso dell'interrogante, potrebbe essere frutto di un indebito condizionamento di questo gruppo di personaggi nei confronti della pubblica amministrazione —:

quali iniziative, per quanto di competenza, intenda adottare, in relazione ai gravi fatti segnalati in premessa affinché siano efficacemente contrastate sul territorio attività che appaiono esclusivamente finalizzate alla diffamazione ed intimidazione delle pubbliche istituzioni e dei privati, e siano tutelati quanti, soprattutto gli amministratori pubblici, sul territorio della costiera sorrentina e amalfitana operano quotidianamente per far rispettare la legge.

(4-04539)

SCHIFONE. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro per la pubblica amministrazione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente della Repubblica 19 dicembre 2022, si è proceduto allo scioglimento del consiglio comunale di Sparanise (Caserta) e nomina della commissione straordinaria;

dall'esito di approfonditi accertamenti sono emerse forme di ingerenza della criminalità organizzata che, hanno esposto l'amministrazione a pressanti condizionamenti, compromettendo il buon andamento e l'imparzialità dell'attività comunale;

la permeabilità dell'ente ai condizionamenti esterni della criminalità organizzata ha arrecato grave pregiudizio agli interessi della collettività ed ha determinato la perdita di credibilità dell'istituzione locale;

al fine di porre rimedio alla situazione di grave inquinamento e deterioramento dell'amministrazione comunale di Sparanise, si rese necessario dar luogo allo scioglimento del consiglio comunale, disponendo il conseguente commissariamento per rimuovere tempestivamente gli effetti pregiudizievoli per l'interesse pubblico e per assicurare il risanamento dell'ente locale; il prefetto di Caserta riferiva che gli accertamenti in ordine alla sussistenza di fenomeni di infiltrazione e condizionamento mafioso riguardante il comune di Sparanise sono scaturiti dagli sviluppi di Direzione distrettuale antimafia di Napoli, nell'ambito di un procedimento penale nel quale anche il sindaco del comune di Sparanise, unitamente ad altri, risulta indagato per i reati di cui agli articoli 319 e 416-bis.1, primo comma del codice penale. La vicenda giudiziaria è relativa ad alcune procedure di affidamento della gestione di servizi socio-assistenziali a cooperative ritenute espressione degli interessi dei *clan* camorristici egemoni nell'alto casertano all'esito della quale, nel dicembre 2021, è stata data esecuzione ad un decreto di perquisizione personale, informatica e locale, emesso dalla suddetta autorità indagante;

in relazione all'esecuzione del predetto provvedimento giudiziario, è stato messo in luce il radicamento in quel territorio della criminalità organizzata di stampo mafioso;

è emerso uno spaccato di quasi venti anni di affidamenti nei servizi sociali, con centinaia di migliaia di euro pubblici erogati alle cooperative un'ampia inchiesta giudiziaria disposta dalla procura della Repubblica socio-scolastici-assistenziali che per la Direzione distrettuale antimafia sarebbero finite nelle casse del *clan* dei Casalesi;

il Tar Campania ha dichiarato legittimo nel marzo 2024 lo scioglimento del Consiglio comunale;

con decreto del Presidente della Repubblica 24 aprile 2024 veniva perpetuata la proroga dello scioglimento del consiglio comunale di Sparanise;

ciò nonostante, considerato il contesto di riferimento, il sindaco di Sparanise, in pendenza della ineleggibilità alla pubblica funzione di sindaco, partecipava ad un concorso pubblico presso il comune di Sessa Aurunca, concorso esitato nel 2024 favorevolmente per il Martiello, con il rilevante ruolo di funzionario di elevata qualificazione in un importante comune come quello di Sessa Aurunca di circa 20.000 abitanti;

in modo preoccupante allo stesso Martiello, in costanza di periodo di prova, veniva affidato il delicato incarico di natura dirigenziale di responsabile degli affari generali e del personale;

inoltre, allo stesso Martiello, veniva ulteriormente affidato il delicato incarico di vice segretario generale dell'ente —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, in base a quale criterio o procedimento sia stato possibile per il dott. Martiello, in costanza di tale provvedimento inibitorio quale scioglimento del consiglio comunale, partecipare ad un pubblico concorso per posizione apicale in un comune limitrofo;

se, all'atto delle dichiarazioni di rito prodromiche ad un pubblico concorso ri-

sulti, abbia mai dichiarato di essere stato destituito da pubbliche funzioni;

in considerazione della potenziale esposizione dell'ente a condizionamenti della criminalità organizzata, di quali elementi disponga in ordine al conferimento di un simile incarico al dottor Martiello, nelle more della definizione e delle decisioni finali della magistratura. (4-04544)

GRIMALDI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

da qualche tempo si assiste ad una situazione umanamente insostenibile: quella delle lunghe code davanti all'ufficio immigrazione della questura italiane formate da decine e decine di persone migranti arrivate in Italia da altri Paesi stranieri che passano la notte in fila, con bambini e anziani, al solo fine di aggiudicarsi un appuntamento finalizzato al perfezionamento di pratiche di rilascio, rinnovo, conversione o aggiornamento dei permessi di soggiorno;

in molti dei suddetti uffici la carenza di personale e, a volte, la non adeguata preparazione di quello presente, rallentano le procedure: funzionari non formati, non riescono a rapportarsi con soggetti di lingua e provenienza diversa, a prendere in carico le loro richieste, né a gestire oltre un limite di persone al giorno;

risulta all'interrogante, inoltre, che da anni molte questure sono diventate veri e propri luoghi di « razzismo istituzionalizzato » a causa di alcune prassi illegittime che quotidianamente mettono in atto attraverso richieste pretestuose, al solo scopo di scoraggiare l'accesso delle persone migranti alle procedure o di ostacolarne l'esercizio dei diritti;

infatti, nonostante la legislazione vigente sia abbastanza chiara, risulta che gli uffici per l'immigrazione si ostinano a richiedere l'iscrizione anagrafica per il rilascio e il rinnovo del permesso di soggiorno e, addirittura, a non riconoscere la residenza « fittizia » assegnata ai privi di una residenza « reale », come nel caso dei senza

dimora. Altrettanto eclatante è, da parte loro, la richiesta di residenza o di una « dichiarazione di ospitalità » avanzata alle persone che per la prima volta presentano domanda di protezione internazionale, richieste entrambi paradossali oltre che illegittime visto che: 1) la residenza può essere ottenuta solo previo rilascio del documento d'identità; 2) la dichiarazione di ospitalità non può essere ottenuta da persona irregolare, pena il rischio di denuncia;

a parte alcuni luoghi ove esistono modalità organizzative che permettono un accesso più agevole agli uffici, a giudizio dell'interrogante nelle questure delle più importanti città italiane si verifica quanto fin qui premesso soprattutto a causa dell'approccio securitario da parte del ministero dell'interno che potrebbe semplicemente essere superato, come avviene negli altri Paesi, affidando le pratiche agli uffici anagrafici comunali e/o a metodi di prenotazione *on line*;

la suddetta « organizzazione » disfunzionale si ripercuote anche sul carico di lavoro del personale addetto agli uffici per l'immigrazione di Prefetture e Questure. Per tale ragione, al fine di affrontare l'emergenza connessa all'entrata in vigore della stratificata e complessa normativa sui flussi emigratori, l'articolo 1, comma 683 della legge n. 197 del 2022 ha autorizzato il Ministero dell'interno a utilizzare per l'anno 2024, tramite una o più agenzie di somministrazione di lavoro, prestazioni di lavoro a contratto a termine, da destinare allo svolgimento delle procedure di regolarizzazione e d'instaurazione del rapporto di lavoro tra il datore di lavoro, che opera in Italia, e il lavoratore migrante;

successivamente la durata della suddetta somministrazione di lavoro a tempo determinato è stata estesa fino al 10 aprile 2025 per 570 unità assegnate alle Prefetture, e fino all'8 marzo 2025 per altre 550 unità assegnate alle Questure;

senza un'ulteriore proroga dei suddetti contratti che garantisca la continuità dell'impiego ai lavoratori somministrati si determinerebbe un vuoto occupazionale in-

sostenibile per i carichi di lavoro in essere presso i medesimi uffici —:

se non ritenga urgente disporre un'indagine interna al fine di individuare le cause insite al disservizio riportato in premessa e di trovare soluzioni adeguate che restituiscano al personale preposto quella serenità operativa essenziale per prevenire tensioni sociali e favorire una comunità coesa;

se non ritenga urgente adottare iniziative anche di carattere normativo volte a prorogare i contratti in somministrazione riportati in premessa anche al fine di impedire alla burocrazia di diventare per gli immigrati un ulteriore strumento di esclusione e di sofferenze. (4-04545)

* * *

ISTRUZIONE E MERITO

Interrogazione a risposta scritta:

PICCOLOTTI e GRIMALDI. — *Al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

genitori e studenti di tutta Italia utilizzano il registro elettronico per consultare voti, assenze, ritardi e compiti assegnati a scuola;

da un'inchiesta de *La Stampa* è emerso che nell'estensione « MyTools » del registro elettronico ClasseViva sono contenuti pubblicità e giochi elettronici;

all'interno dell'app del registro elettronico, infatti, sarebbero spuntati una serie di contenuti commerciali che promuovono servizi di vario genere, dal supporto psicologico alle attività sportive, fino a prestiti studenteschi, corsi di lingue e persino videogame;

il Ministro interrogato è intervenuto dichiarando che « è inaccettabile che sul registro elettronico compaia della pubblicità. Questo lo dico al di là del caso specifico. È improprio che su uno strumento

scolastico vi siano giochi elettronici e pubblicità »;

diverse associazioni, tra cui Cidi (Centro di iniziativa democratica degli insegnanti) e Andis (Associazione nazionale dei dirigenti scolastici), si dicono contrarie a questo tipo di gestione dello strumento scolastico: « No a pubblicità e giochi », è la richiesta delle associazioni, che chiedono « un registro unico comune »;

l'inserimento di annunci pubblicitari all'interno di uno strumento destinato esclusivamente alla didattica rappresenta una deriva preoccupante, che rischia di trasformare l'istruzione in un mercato. La preoccupazione principale riguarda la possibilità che i dati sensibili di studenti e genitori vengano utilizzati per operazioni di profilazione a fini pubblicitari —:

se e come questi contenuti commerciali siano stati veicolati e se risultino essere state rispettate le norme sulla protezione dei dati personali;

se non ritenga urgente adottare delle linee guida alle quali le aziende fornitrici dei registri elettronici debbano attenersi e se stia valutando l'adozione di un *software* unico statale allo scopo di evitare l'impiego di strumenti guidati esclusivamente dal profitto privato. (4-04542)

* * *

LAVORO E POLITICHE SOCIALI

Interrogazioni a risposta scritta:

RUBANO. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con ricorso depositato innanzi al tribunale civile di Benevento, in funzione di giudice del lavoro, iscritto al n. 2407 del 2020, il dottor Alfredo Pietronigro chiedeva il riconoscimento del diritto ad ottenere somme dallo stesso maturate a titolo di Tfs/Tffv per il periodo intercorrente tra il 10 gennaio 1981 fino al 31 ottobre 2015, in qualità di dipendente del C.a.b.i.b. (Con-

sortio acque bacini idrogeologici beneventani) e di conseguenza la condanna dell'Inps e del C.a.b.i.b., in solido, al pagamento delle relative spettanze;

il tribunale adito, con sentenza n. 1163 del 2023, riconoscendo il diritto del lavoratore, dichiarava che l'Inps fosse tenuto al pagamento del Tfs dal 1° gennaio 1981 al 31 luglio 1999 ed il C.a.b.i.b. dal 1° agosto 1999 al 31 ottobre 2015;

il C.a.b.i.b. proponeva appello avverso la succitata sentenza e il relativo giudizio (n. 939/2022 R.G.) veniva definito con sentenza n. 2666/2024 con cui la Corte, in parziale accoglimento dell'istanza riformava la sentenza impugnata, dichiarando il diritto del C.a.b.i.b. a ripetere dall'Inps, gestione ex Inpadp, quanto versato a titolo di quote Tfs/Tfr relativamente alla posizione del dr. Pietronigro per il periodo di lavoro dall'1° agosto 1999 al 31 ottobre 2015 nei limiti dei versamenti effettuati a partire dal 27 gennaio 2002, condannando l'ente previdenziale a restituire al C.a.b.i.b. le somme succitate maggiorate dei relativi interessi legali;

ad oggi, consta all'interrogante, che il signor Pietronigro non abbia ancora ricevuto quanto a lui spettante;

il C.a.b.i.b., a seguito della cessione del ramo di azienda in favore della Ge.se.sa Spa, con cui gestiva il Servizio Idrico Integrato, ha di fatto azzerato la propria capacità di produrre utili, rimanendo esclusivamente proprietario delle reti idriche realizzate con i fondi della legge n. 64 del 1986 e cedute a Gese.sa Spa;

il C.a.b.i.b. risulta inoltre essere destinatario di diverse procedure esecutive mobiliari presso terzi con conseguente blocco dei vari rapporti di conto corrente bancari per cui la restituzione delle somme riconosciute dalla corte di appello di Napoli, sezione lavoro n. 2666/2024, al dipendente Pietronigro, direttamente al C.a.b.i.b. determinerebbe l'impossibilità per il dipendente di ottenere le somme spettanti —:

di quali elementi il Ministro interrogato disponga, per quanto di competenza,

in relazione alla vicenda richiamata in premessa e quali eventuali iniziative normative di propria competenza intenda assumere ai fini della più ampia tutela dei lavoratori in casi analoghi. (4-04540)

BORRELLI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'istruzione e del merito.* — Per sapere — premesso che:

oggi i tempi di pagamento del trattamento di fine servizio, o rapporto a seconda dei casi, sono molto differenti tra settore privato e pubblico: se nel primo caso la liquidazione deve esserci con tempi ragionevoli, in media ci vogliono circa 45 giorni, nel pubblico impiego si deve attendere anche anni prima di ricevere tutta la somma maturata;

tale situazione è riconducibile anche all'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 79 del 1997, una norma che era sfata introdotta per non gravare troppo sulle casse dello Stato, in relazione alla quale la Corte costituzionale, con un monito, ha auspicato che il legislatore intervenga per sanare il *vulnus*, lasciando comunque la possibilità di procedere per gradi a giudizio dell'interrogante c'è sì una riduzione delle attuali tempistiche ma probabilmente non quella attesa da chi sperava in equiparazione con il settore privato;

ci vogliono almeno 24 mesi, fermo restando la possibilità per l'Inps di ritardare di altri 3 mesi: si tratta quindi di tempi biblici, specialmente quando l'importo è superiore a 50 mila euro. La seconda *tranche*, infatti, viene messa in pagamento solo l'anno dopo, come pure la terza, eventualmente la quarta e così via;

per ridurre queste tempistiche nel 2023 è stata introdotta la possibilità di richiedere il Tfr anticipato all'Inps pagando un tasso di interesse piuttosto basso (1 per cento più lo 0,5 per cento per le spese di apertura), ma non è stato sufficiente a giudizio della Corte, nella citata sentenza secondo cui le tempistiche appena indicate costituiscono una violazione del principio della giusta retribuzione come tutelato dall'articolo 36 della Costituzione;

nonostante tutte queste difficoltà un istituto scolastico di Napoli è recentemente finito al centro dell'attenzione per una segnalazione, riguardante il mancato riconoscimento del trattamento di fine servizio ad alcuni docenti: il problema deriverebbe dall'incapacità del personale di utilizzare la piattaforma telematica *Passweb*, necessaria per la gestione delle pratiche previdenziali;

quest'ultima problematica riguarda l'utilizzo della piattaforma *Passweb* da parte del personale del Ministero dell'istruzione e del merito e alla conseguente lavorazione di pratiche di esclusiva competenza dell'Inps —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa, e se non ritengano opportuno ed urgente istituire un apposito tavolo di confronto al fine di ristabilire il riparto di competenze e responsabilità tra le diverse amministrazioni coinvolte e ricostituire l'uniformità organizzativa ed operativa su tutto il territorio nazionale, non potendosi lasciare ai singoli uffici scolastici regionali l'utilizzo della piattaforma *Passweb* e la definizione delle problematiche relative al trattamento di fine servizio dei dipendenti del Ministero della pubblica istruzione e del merito.

(4-04546)

* * *

SALUTE

Interpellanza:

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della salute, per sapere — premesso che:

con provvedimento numero 368 del 10 novembre 2022 il Garante per la protezione dei dati personali si è pronunciato nei confronti di Doctolib S.r.l. per violazione delle norme sulla protezione dei dati personali previste dal Regolamento EU 2016/679 (« Gdpr ») nei trattamenti dei dati effettuati attraverso la piattaforma Dottori.it;

la piattaforma, a detta dei promotori, ha lo scopo di facilitare la comunicazione

tra professionisti sanitari e pazienti: i medici possono registrarsi e creare un profilo e i pazienti, dopo essersi registrati a loro volta e aver indicato la specializzazione di loro interesse, possono accedere al database dei medici disponibili e prenotare un appuntamento;

il Garante aveva avviato un procedimento istruttorio al fine di valutare la corretta individuazione dei ruoli di titolare e responsabile nel trattamento operato dalla piattaforma e il rispetto dei principi di liceità, correttezza e trasparenza e, in tale contesto, la piattaforma ha dichiarato di qualificarsi come titolare del trattamento con riferimento ai dati personali dei professionisti sanitari agire come responsabile del trattamento per conto dei professionisti sanitari limitatamente al trattamento dei dati correlati alla gestione degli appuntamenti degli stessi, nonché alla gestione della piattaforma per la videochiamata in caso di televisita. Tra questi dati, rientrano il dettaglio delle prenotazioni e delle prestazioni erogate dal professionista originate tramite la piattaforma; agire come titolare del trattamento con riferimento ai dati dei pazienti (anagrafici, di contatto e di pagamento) limitatamente alla fase di registrazione degli stessi;

la piattaforma ha, inoltre, dichiarato che mette a disposizione dei medici un modello di informativa da fornire ai pazienti per raccogliere il consenso al trattamento dei dati personali di titolarità dei medici;

nonostante quanto dichiarato dalla piattaforma in sede di istruttoria, il Garante ha rilevato che le informazioni fornite ai pazienti durante la registrazione alla piattaforma e l'utilizzo dei servizi non fossero chiare e non rappresentassero correttamente i ruoli di titolare e responsabile del trattamento. Pertanto, il Garante ha contestato il mancato rispetto degli articoli 5, comma 1, lettera a), 6, 7, 9, 12 e 13 del Gdpr;

il Garante ha rilevato che il Gdpr stabilisce i ruoli di titolare e responsabile del trattamento e che è fondamentale rap-

presentare correttamente questi ruoli agli interessati, in quanto ciò influisce sulla determinazione delle basi giuridiche del trattamento, sulle rispettive responsabilità e sui diritti degli interessati;

il Garante ha ribadito che il trattamento dei dati personali deve avvenire nel rispetto del principio di trasparenza fornendo preventivamente informazioni chiare e accessibili agli interessati. Le informazioni devono essere concrete, certe e non ambigue, senza lasciare spazio a interpretazioni multiple e prima dell'inizio del trattamento, e devono includere chiaramente sia le finalità che le basi giuridiche del trattamento;

il Garante ha segnalato come la piattaforma aveva dichiarato di agire come responsabile del trattamento per conto dei professionisti sanitari a cui i pazienti si rivolgono per prenotare le prestazioni sanitarie. Tuttavia, durante la registrazione, la piattaforma si presentava come titolare del trattamento non solo per la creazione dell'*account* personale del paziente, ma anche per fornire il servizio di prenotazione visite mediche o altre prestazioni sanitarie;

il Garante ha, quindi, evidenziato come i servizi erogati dalla piattaforma richiedono la collaborazione di diversi soggetti e che, secondo il principio di responsabilizzazione, i soggetti coinvolti devono definire chiaramente i ruoli assunti nel trattamento dei dati, considerando le circostanze specifiche del rapporto tra le parti e le attività svolte da ciascun soggetto nel contesto specifico;

il Garante ha ritenuto che nel caso concreto la ripartizione dei ruoli descritta da Doctolib srl nell'informativa ai pazienti non corrispondesse alle modalità concrete con cui venivano effettuate le operazioni di trattamento e ha dichiarato l'illiceità del trattamento effettuato da Doctolib in violazione degli articoli 5, paragrafo 1, lettera a), 12 e 13 Gdpr ed emesso una sanzione pecuniaria ai sensi dell'articolo 83, paragrafo 5, lettera a) Gdpr —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza dei fatti citati in premessa e quali

iniziative di competenza, anche normative, intenda adottare affinché, come nel caso di Doctolib e di altre piattaforme similari, destinatarie di provvedimenti del Garante dei dati personali, sia garantita l'integrale tutela dei dati personali dei pazienti, anche in relazione a patologie, visite e prescrizioni farmaceutiche e sia garantito che le comunicazioni tra paziente e medico di medicina generale siano effettivamente crittografate e i dati sensibili dei pazienti e delle prescrizioni mediche siano effettivamente non utilizzati per essere forniti a terze parti, in particolare a soggetti economici interessati agli stessi;

se non ritenga necessario adottare iniziative normative volte a rafforzare la re-

golamentazione dell'attività di piattaforme come Doctolib srl, al fine della garanzia integrale della *privacy* dei cittadini.

(2-00564)

« Zanella ».

Apposizione di una firma ad una interrogazione e cambio di presentatore.

L'interrogazione a risposta orale Tassinari n. 3-01505, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 2024, è da intendersi sottoscritta dal deputato Boscaini che ne diventa il primo firmatario.

PAGINA BIANCA

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.



19ALB0132980